



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 144

Roma, 01 agosto 2012

Oggetto: Notiziario FLP – Nessun piano industriale, solo tagli lineari. Il Governo usa il pubblico impiego come un bancomat! E il ministro Patroni Griffi ha il coraggio di dire che in fondo va tutto bene....

Si pubblica Notiziario della Segreteria Generale FLP n. 43 prot. n. 1670/FLP2012 dell' 1 agosto 2012, inerente l'argomento in oggetto.

**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**





Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot.n. 1670/FLP12

Roma, 01 agosto 2012

NOTIZIARIO N° 43

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU

LORO SEDI

**NESSUN PIANO INDUSTRIALE, SOLO TAGLI
LINEARI. IL GOVERNO MONTI USA IL
PUBBLICO IMPIEGO COME UN BANCOMAT !
E il ministro Patroni Griffi ha il coraggio di
dire che in fondo va tutto bene ...**

Riportiamo in allegato il Notiziario CSE n.19 del 31 luglio 2012 dove la Confederazione riferisce del deludente incontro con il Ministro Patroni Griffi.

LA SEGRETERIA GENERALE





CSE

**Confederazione Indipendente Sindacati Europei
Segreteria Generale**

Prot. n. 0185/CSE2012

Roma, 31 luglio 2012

NOTIZIARIO N° 19

A tutte le Organizzazioni Sindacali aderenti
A tutte le strutture sindacali CSE

LORO SEDI

**NESSUN PIANO INDUSTRIALE, SOLO TAGLI LINEARI. IL GOVERNO MONTI USA IL PUBBLICO IMPIEGO COME UN BANCOMAT !
E il ministro Patroni Griffi ha il coraggio di dire che in fondo va tutto bene ...**

“La buona notizia è che non taglieremo le tredicesime”. Basterebbero queste parole, con le quali il ministro Patroni Griffi ha aperto il confronto con i sindacati ieri, a comprendere il livello raggiunto.

Il ministro non ha presentato nessun piano industriale e nemmeno si è giustificato per il fatto che l'accordo del 3 maggio non è stato tramutato né in una legge né recepito da nessun provvedimento legislativo in discussione.

Si è limitato ad addurre problemi di finanza pubblica, a negare anche l'evidenza sostenendo che non ci sono tagli lineari e a minimizzare la portata dei decreti legge sulla “spending review”, sui quali peraltro ha tentato di deresponsabilizzarsi e gettare la croce sul Parlamento.

Infine si è limitato a dire che è disposto ad affrontare la materia relativa alla gestione degli esuberi, tra l'altro sventolando tabelle che poi si è rifiutato di darci e nelle quali dovrebbero essere quantificati gli esuberi divisi per amministrazione.

Dal punto di vista sindacale la situazione non è stata molto più incoraggiante; l'interesse principale sembrava essere se sulla gestione degli esuberi ci fosse la concertazione, l'esame congiunto o la consultazione. Come se la discussione tra quale di questi istituti sia applicabile, tutti tra l'altro molto blandi, bastasse ad affievolire la gravità della situazione o ad offrire maggiori garanzie ai lavoratori.

La CSE nel suo intervento ha invitato il Ministro a prendersi le sue responsabilità sui provvedimenti della “spending review” visto che il maxi-emendamento votato oggi dal Senato è opera del governo di cui lui fa parte; il Segretario Generale della CSE ha



poi lamentato la mancanza di un piano industriale per migliorare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e il totale abbandono dell'accordo del 3 maggio che, lo ricordiamo, prevedeva lo sblocco della contrattazione integrativa - anche con la possibilità di passaggi economici - un piano di riorganizzazione discusso preventivamente con il sindacato che migliorasse i servizi ai cittadini e il clima interno alle amministrazioni deteriorato dagli insulti di Brunetta degli ultimi tre anni, la revisione profonda del Decreto Legislativo 150/2009 a partire dalle improponibili fasce di merito brunettiane e, nel caso si fossero resi necessari provvedimenti di mobilità, piani di formazione e ricollocazione contrattati con il sindacato.

Abbiamo contestato la visione di questo governo che invece ha deciso di partire dal fondo: taglia migliaia di posti di lavoro e di servizi ai cittadini e poi ci costruisce sopra un piano di riorganizzazione ingestibile che renderà inefficienti anche i servizi che oggi sono efficienti e darà la stura ai prossimi governi per dire che la pubblica amministrazione non funziona e bisogna tagliarla.

In sostanza, trattano i servizi pubblici e i dipendenti pubblici come se fossero dei bancomat ai quali attingere in caso di necessità senza riguardo alcuno né per i cittadini né per i lavoratori e tanto meno per i diritti costituzionali di entrambe queste parti.

Surreale è stata la risposta del ministro alla domanda della CSE sul come contava di attuare l'accordo firmato il 3 maggio. Ci ha detto che purtroppo ci sono parti che si possono attuare e parti che non si potranno attuare. Come se uno che firma un contratto potesse decidere quali parti rispettare e quali no. In Italia è possibile anche questo!!

Purtroppo però, questo comportamento arrogante è non solo tollerato ma alimentato da buona parte della controparte sindacale.

La CSE non ha nessuna intenzione di lasciare correre comportamenti irresponsabili nel merito e nel metodo di un governo che non ha visione e preferisce salvare le banche piuttosto che fornire servizi, tutelare la salute, la ricerca e la scuola; che se deve escludere qualcuno dai tagli "salva" la politica con i suoi costi e si dimentica dei disabili.

Per questo nei prossimi giorni continueremo sulla strada già intrapresa che ha visto la CSE impegnata in forti azioni di contrasto alle scelte sbagliate di governo e parlamento, concretizzatesi nella giornata di mobilitazione nazionale dello scorso 25 luglio.

Riuniremo a breve i nostri organismi statutari e decideremo quali nuove iniziative assumere, ricercando in questo il massimo di convergenza sindacale possibile e non escludendo nessuna forma di lotta, compreso lo sciopero generale nazionale dei lavoratori pubblici .

LA SEGRETERIA GENERALE CSE